

BIGSUR

[24]

Hubert Selby Jr.
Ultima uscita per Brooklyn

titolo originale: *Last Exit to Brooklyn*
traduzione di Martina Testa

© Hubert Selby, Jr. Estate, 1957, 1960, 1961, 1964, 2004
La prefazione di Paolo Cognetti è pubblicata
in accordo con MalaTesta Lit. Ag. Milano.

© SUR, 2017

Tutti i diritti riservati

Edizioni SUR
via della Polveriera, 14 • 00184 Roma
tel. 06.83548987
info@edizionisur.it • www.edizionisur.it

I edizione: novembre 2017
ISBN 978-88-6998-089-3

Progetto grafico: Falcinelli & Co.

Composizione tipografica degli interni:
Adobe Caslon Pro (Carol Twombly, 1990)

Hubert Selby Jr.

Ultima uscita per Brooklyn

traduzione di Martina Testa

prefazione di Paolo Cognetti

Prima parte

Un altro giorno un altro dollaro

Infatti la sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa; come muoiono queste muoiono quelli; c'è un solo soffio vitale per tutti. Non esiste superiorità dell'uomo rispetto alle bestie, perché tutto è vanità.

Ecclesiaste, 3:19

Se ne stavano stravaccati lungo il bancone e sulle sedie. Un'altra serata. Un'altra serata che si trascinava al locale del Greco, una tavola calda scalcagnata aperta tutta la notte, vicino alla base militare di Brooklyn. Di tanto in tanto un soldato di fanteria o della marina entrava a mangiarsi un hamburger e a usare il jukebox. Ma di solito i militari mettevano qualche disco del cazzo di musica da campagnoli. Loro ci provavano a dire al Greco di levare certa roba dal jukebox, ma lui rispondeva sempre di no. Quelli vengono e spendono soldi. Voi state qui tutta la sera e non comprate un accidente. Mi prendi per il culo, Alex? Ci potresti andare in pensione, coi soldi che ci spendiamo noi qui dentro. *Scatah*. Non ci pago manco l'autobus...

24 dischi nel jukebox. Potevano scegliere fra 12 di quelli, ma gli altri erano per i clienti che venivano dalla base. Se qualcuno metteva un disco di Lefty Frizzell o qualche altra porcheria country

loro si lamentavano, facevano gesti con le mani (oddio! che palle questo) e uscivano in strada. Adesso c'erano 2 buffoni che infilavano una monetina dietro l'altra, perciò loro andarono fuori ad appoggiarsi al lampione e ai paraurti. Una serata tiepida e limpida, e camminavano in tondo a piccoli cerchi, strascicando un po' il piede destro per darsi un'aria da gangster, sigaretta penzolante dalla bocca, colletto della camicia rivoltato all'insù dietro la nuca, spianato per bene sul davanti. Strizzavano gli occhi. Sputavano. Guardavano passare le macchine. Le identificavano. Marca. Modello. Anno. Cavalli. Valvole. Motore v8. 6, 8, cento cilindri. Un sacco di cavalli. Un sacco di cromature. Luci rosse e gialle sulla griglia del radiatore. La vedi la griglia della nuova Pontiac? Cazzo, che meraviglia. Sì, però la ripresa fa schifo. Sulla ripresa le Plymouth non si battono. Merda. Ma mica tengono la strada come le Buick. Con una Roadmaster semini tutti gli sbirri della città. Sì, se ti si mette in moto. I rettilinei. Le curve. Seminare le guardie. Il cambio automatico Dynaflo. L'Hydramatic. Non parte. Ti riacchiappano al primo incrocio. Ma con la nuova 88 no. Quella appena dai gas voli via dal sedile. Una meraviglia di macchina. Ormai rubo solo quelle. Per un lavoretto sono la cosa migliore. La Pontiac però mi piace ancora. Se me la dovessi *comprare*, una macchina. Ci metto i parafanghi per le ruote, le luci sulla griglia del radiatore, i coprmozzi tipo Cadillac e dietro un'antenna grossa così... cazzo, è la macchina più bella in circolazione. Ma va'. Non c'è confronto con la Continental cabrio del '47. Quella è la fine del mondo. Ne abbiamo vista una su a uptown l'altro giorno. Che cazzo di spettacolo. Oddio!!! I campagnoli ancora cantavano quelle lagne, e loro parlavano e camminavano, parlavano e camminavano, sistemandosi le camicie e i pantaloni, gettando le sigarette in mezzo alla strada – la dovevi ve-

dere, che spettacolo che era. Verde menta con gli interni bianchi. Se giri su una macchina del genere scappottata, con gli occhiali da sole e vestito come cristo comanda, quelle fanno la fila per dartela – e sputavano dopo una parola sì e una no, mirando a una fessura nel marciapiede; si lisciavano appena appena i capelli con il palmo della mano, sistemandosi delicatamente il taglio a culo di papera, cercando coi polpastrelli qualche ciocca fuori posto che poteva rovinare l'effetto – devi vedere che meraviglia di camicie che hanno da Obie's. Di vero gabardine, quello buono. E invece hai visto che favola quel completo di zigrino azzurro-argento che hanno in vetrina? Sì, sì. Quello con un bottone solo e i baveri larghi – e uno che deve fare in una serata così. Con due gocce di benzina nel serbatoio e senza soldi per riempirlo. Ma tanto, dove vuoi andare – comunque bisogna farsela, una giacca a un bottone. Senza non hai un guardaroba completo. Lo so, ma a me fa impazzire quella col bavero arrotondato. È una meraviglia anche portata come giacca sportiva – la conversazione andava avanti e nessuno si accorgeva che le stesse persone stavano dicendo le stesse cose, e qualcuno aveva trovato un nuovo sarto che faceva dei pantaloni fantastici per 14 dollari; e degli ammortizzatori della Lincoln che mi dici; e guardavano le macchine passare, lanciando occhiate da duri e sputando; e chi si era portato a letto questa e chi quella; e qualcuno si tirò fuori dalla tasca una spazzolina e si pulì le scarpe scamosciate, poi si strofinò le mani e si aggiustò i vestiti e qualcun altro lanciò una monetina in aria e appena cadde a terra un piede la coprì prima che la raccogliessero, e mentre quello spostava la gamba dalla moneta un altro gli arruffò i capelli, lui lo mandò affanculo e tirò fuori il pettine e appena si fu rimesso a posto i capelli glieli scompigliarono di nuovo, al che lui si incazzò come una biscia e gli altri risero e uno

scompigliò i capelli a un altro e si presero a spintoni e intervenne pure un terzo, poi qualcuno propose di giocare allo schiaffo del soldato e disse che doveva cominciare Vinnie e tutti urlarono sì e Vinnie disse va bene, checcazzo, avrebbe cominciato lui, e gli formarono un cerchio intorno e lui iniziò a ruotare lentamente girando la testa di scatto nel tentativo di beccare chi gli stava per dare lo schiaffo in modo da fargli prendere il suo posto al centro e sentì una botta sul fianco e appena si voltò lo colpirono di nuovo e mentre si rigirava su sé stesso si prese altri 2 cazzotti sulla schiena e uno alle reni e perse l'equilibrio e gli altri risero e lui nell'increspicare si beccò un pugno in pancia e cadde a terra ma indicò il colpevole e gli lasciò il posto al centro e rimase per un attimo fermo nel cerchio a riprendere fiato, poi cominciò a tirare cazzotti anche lui e si sentì meglio quando rifilò a Tony un bel colpo alle reni senza farsi vedere, al che Tony si fermò e venne martellato per qualche minuto finché non puntò il dito e Harry disse che era una cazzata, che non l'aveva visto veramente mentre lo beccava. Ma venne buttato comunque al centro del cerchio e Tony aspettò un attimo e poi gli sferrò un gancio bello forte al costato e il gioco continuò per altri 5 minuti o giù di lì con Harry sempre al centro, ansimante e quasi in ginocchio perché in pratica gliene stavano dando quante ne volevano, ma poi si stufarono e il gioco si interruppe e rientrarono dal Greco, Harry ancora chino e col fiatone, gli altri che ridevano, e andarono in bagno a darsi una sciacquata.

Si lavarono e si buttarono un po' d'acqua fresca sul collo e sui capelli, poi si litigarono un angolino pulito del grembiule lercio che serviva da asciugamano, gridando da dietro la porta che Alex era un coglione buono a nulla per non aver messo un asciugamano in bagno, poi sgomitavano per un posto davanti allo spec-

chio. Alla fine si misero tutti davanti alla grande specchiera all'ingresso della tavola calda e finirono di pettinarsi i capelli e aggiustarsi i vestiti, ridendo e sfottendo ancora Harry, poi si stravaccarono e si appoggiarono qua e là.

I compagni se ne andarono, e loro strillarono ad Alex di mettere un po' di musica alla radio. Perché non ficcate un po' di soldi nel jukebox? Così sentite quello che volete voi. E dai cazzo. Non romperci le palle. Perché non vi trovate un lavoro. Così poi ce li avete i soldi. Oh, bada a come parli. Certe cose non si dicono neanche per scherzo, Alex. Andate a trovarvi un lavoro, brutti morti di fame buoni a nulla. Morto di fame a chi? A chi, avanti? Scoppiarono a ridere e strillarono contro Alex che se ne stava seduto, sorridente, su uno sgabellino in fondo al bancone, e qualcuno si allungò oltre il bancone e accese la radio e girò la manopola finché non si sentì gemere un sax e qualcuno gridò che voleva ordinare e Alex lo mandò affanculo, al che quello batté il pugno sul bancone per ribadire e Alex gli chiese se voleva le uova col bacon e lui gli disse che un uovo li dentro non se lo mangiava neanche se vedeva la gallina farlo davanti ai suoi occhi e Alex si mise a ridere, *Scatab*, e si avviò lemme lemme alla macchina del caffè e riempì una tazza e chiese se voleva offrire il caffè a tutti e quelli risero e Alex gli disse di andarsi a trovare un lavoro, ve ne state qui a ciondolare dalla mattina alla sera come morti di fame. Un giorno ve ne pentirete. Vi beccheranno, vi metteranno dentro e non vi potrete più bere questo buon caffè. CAFFÈÈÈ!!! Madonna, è peggio del piscio. L'acqua dei piatti sporchi in galera è più buona. Ecco, magari fra poco torni a bere quella. Col cazzo che ci torno. Ti dovrei denunciare io. Così potrei starmene un po' in santa pace. Alex guarda che senza di noi tu andresti all'altro mondo. Chi ti proteggerebbe dagli ubria-

coni molesti? Non lo vedi quanti problemi ti risparmiamo. Voi uno di questi giorni finite male. Vedrete. Tutto il tempo a fare i coglioni. E dai Alex. Non dire così. Ci fai star male. Eh sì, infatti. Siamo ragazzi sensibili...

Alex stava seduto sul suo sgabello a fumare e sorridere, e loro fumavano e ridevano. Passavano le macchine e qualcuno provava a riconoscerle dal suono del motore e poi guardava per vedere se ci aveva azzeccato, alzando le spalle e tornando a sedersi tutto impettito se così era. Di tanto in tanto entrava un ubriacone e loro gridavano ad Alex di muovere le chiappe e servire il signore, oppure dicevano al tipo di levarsi dalle palle prima di finire intossicato dalla carne di cavallo e dal caffè di Alex, e Alex prendeva lo strofinaccio sporco e puliva il bancone davanti all'ubriaco e faceva prego mi dica, cosa desidera, e quelli volevano sapere perché a loro non dava mai del lei e Alex sorrideva e si rimetteva sullo sgabello finché l'ubriacone non finiva di consumare e poi tornava lì piano piano, prendeva i soldi, batteva lo scontrino e si risedeva sullo sgabello e gli diceva di stare zitti, mi volete spaventare i clienti perbene, e rideva insieme a loro e sputava la sigaretta per terra e la spegneva con la scarpa; e le macchine continuavano a passare e gli ubriachi continuavano a passare e il cielo era limpido e luminoso di stelle e di luna e soffiava un venticello leggero e si sentivano i rimorchiatori che sferragliavano nel porto e l'uuuuu profondo delle sirene si spandeva per la baia e correva lungo la 2^a avenue e quando non c'era chiasso e casino si sentivano anche gli argani dei traghetti che attraccavano, un traghetto che si agganciava al suo molo... ed era una serata che si trascinava lentissima, erano a secco di soldi e lanciavano le sigarette fuori dalla porta e andavano a mettersi davanti allo specchio e si sistemavano e si pettinavano e qualcuno alzò il volume della ra-

dio ed entrarono un po' di ragazze e i ragazzi si lasciarono le camicie sulla vita avvicinandosi al loro tavolo, e Rosie afferrò Freddy, col quale ogni tanto andava a letto, e gli chiese mezzodollaro e lui la mandò affanculo e si allontanò e andò a sedersi su uno sgabello. Lei gli si sedette a fianco. Lui parlava coi maschi e lei di tanto in tanto diceva qualcosa ma lui faceva finta di niente. Quando si mosse leggermente sullo sgabello lei fece per alzarsi e quando lui si risedette lei fece lo stesso. Freddy si alzò, si sistemò i pantaloni, si mise le mani in tasca e uscì lentamente dalla porta e fece due passi fino all'incrocio. Rosie camminava una spanna più indietro e una spanna più a destra. Lui si appoggiò al lampione e sputò mandorle di poco la faccia. Sei peggio di una piattola. Le piattole uno se le può levare. Tu non te ne vai mai. Piantala con le cazzate, bastardo. Lo so che ieri sera hai alzato un po' di soldi. E a te che te ne frega?, e comunque li ho finiti. Non ho manco un pacchetto di sigarette. Non lo dire a me. Non sono tuo padre! Brutto spilorcio di merda! Vai a लगarti con gesucristo e piantala di rompermi le palle. Adesso vedi come te le rompo le palle, brutto bastardo, e provò a dargli un calcio in mezzo alle cosce, ma Freddy si girò e alzò la gamba, poi le diede uno schiaffo in faccia.

Tre soldati ubriachi del Sud stavano tornando alla base dopo aver pagato da bere a un paio di puttane in un bar del quartiere ed essere stati buttati fuori per una rissa scoppiata quando le puttane li avevano mollati per un paio di marinai. Si fermarono quando sentirono Rosie gridare e la videro indietreggiare per lo schiaffo, con Freddy che la prendeva per il collo. Dai, falle vedere, ragazzino. Ehi, non lo sai che non si scopano le ragazze per strada... Si misero a ridere e gridare e Freddy lasciò andare Rosie e si voltò e li guardò per un secondo e poi gli disse di tornarsene a raccoglie-

re il cotone, bastardi rottinculo. Ho sentito che vi piace stare a novanta. I soldati smisero di ridere e cominciarono ad attraversare la strada diretti verso Freddy. E a te piacciono i negri, testa di cazzo, adesso ti spacchiamo le ossa. Freddy gridò e gli altri uscirono dal locale del Greco. Quando i soldati li videro si fermarono e si voltarono e si misero a correre verso il cancello della base. Freddy corse alla sua macchina e gli altri si buttarono dentro o saltarono sui paraurti o si aggrapparono agli sportelli aperti e Freddy partì all'inseguimento dei soldati. Due continuarono a correre verso il cancello, ma il terzo preso dal panico cercò di arrampicarsi sulla rete di recinzione per scavalcarla e Freddy provò a schiacciarcelo contro con la macchina ma il soldato tirò su la gamba un attimo prima che la macchina sbattesse contro la rete. I ragazzi scesero con un balzo dal paraurti e saltarono addosso al soldato e lo tirarono giù e lui cadde prima contro il bordo del cofano e poi a terra. Lo circondarono e lo presero a calci. Quello tentò di mettersi a pancia sotto e coprirsi il viso con le braccia, ma mentre si girava su un fianco gli diedero un calcio all'inguine e un pestone sull'orecchio e lui gridò, strillò, cominciò a implorare pietà e poi strillò di nuovo quando gli spaccarono la bocca con una pedata, 'sto povero stronzo di campagnolo, e un calcio forte sul costato lo fece girare leggermente e lui cercò di alzarsi su un ginocchio e qualcuno fece un breve passo avanti e gli diede un calcio in pancia e il soldato ricadde da una parte, con le ginocchia piegate, le braccia strette attorno all'addome, ansimando, e quando provò a gridare il sangue gli gorgogliò in bocca, gli colò sul mento e poi spruzzò fuori schiumando mentre lui vomitava violentemente, e qualcuno gli sbatté la faccia nella pozza di vomito e il sangue ci si mischiò dentro in rivoli leggermente arcuati e qualche bollicina gorgogliò nel vomito con lui che non riu-

sciva a riprendere fiato e le scarpe che gli battevano contro le reni e le costole, bastardo facciadimerda, e gemeva dal dolore e la testa gli rotolava nel vomito interrompendo i piccoli fiotti arcuati di sangue e gli si spezzò il respiro quando un calcio gli ruppe il naso e poi tossì e diede in conati risucchiandosi il vomito in bocca nel riprendere fiato e piangeva e provò a gridare qualcosa ma il suono era attutito dalla pozza e dalle urla dei ragazzi e Freddy gli diede un calcio sulla tempia e al bastardo cacasotto si rivoltarono gli occhi all'indietro e la testa gli dondolò per un attimo e poi perse i sensi e la testa gli batté fradicia a terra e qualcuno gridò gli sbirri e tutti tornarono a ficcarsi dentro e sopra la macchina e Freddy cominciò a fare inversione ma la volante gli si fermò proprio di fronte e gli sbirri scesero con le pistole in mano, quindi Freddy spense il motore e i ragazzi scesero e uscirono dalla macchina e attraversarono lentamente la strada. Gli sbirri li fecero mettere in fila contro il muro. I ragazzi se ne stavano in piedi con le mani in tasca, le spalle chine e la testa piegata in avanti, tendendo e alzando le braccia man mano che venivano perquisiti, e poi riassumendo la posizione e l'atteggiamento di prima.

Varie teste si affacciarono dalle finestre, la gente sbucò dai portoni e dai bar chiedendo cos'era successo e gli sbirri urlarono a tutti di fare silenzio e poi chiesero di spiegare la situazione. I ragazzi scrollarono le spalle e mormorarono. Uno degli sbirri ricominciò a gridare la domanda e in quel momento si avvicinarono un agente della polizia militare e i due soldati che prima avevano continuato a scappare, e che adesso sorreggevano il terzo, con la testa penzoloni e la punta dei piedi che strusciava per terra. Lo sbirro si voltò verso di loro e chiese cos'era successo. 'Sti cazzo di yankee di merda volevano mandare all'altro mondo il nostro amico, facendo

segno col mento verso il soldato nel mezzo, che aveva la testa dondolante e il viso e la camicia dell'uniforme coperti di sangue e vomito, e altro sangue che gli colava dalla tempia. Freddy lo indicò e fece un passo verso lo sbirro e gli disse questo sta benissimo. Sta solo facendo scena. I ragazzi alzarono leggermente la testa e guardarono Freddy e riacchiararono e qualcuno bisbigliò certo che ha le palle. Lo sbirro guardò il soldato e disse a Freddy se sta facendo scena è un attore della madonna. Le risatine aumentarono e fra quelli che stavano lì a guardare qualcuno scoppiò a ridere. Gli sbirri dissero a tutti di fare silenzio. Allora, che cazzo è successo qui. I soldati cominciarono a parlare ma Freddy parlò più forte. Hanno insultato mia moglie. Qualcuno disse o signore e Freddy guardò i soldati aspettando che dicessero qualcosa per potergli dare dei bugiardi schifosi. Lo sbirro gli chiese dov'era la moglie e lui gli disse è quella lì. Ehi Rosie! Vieni qua! Lei si avvicinò, con la camicetta fuori dalla gonna, i capelli impastati e flosci, il rossetto sbaffato per lo schiaffo di Freddy, le ciglia incrostate di mascara e la punta dei brufoli che sbucava da sotto parecchi strati di trucco vecchio e sporco. Mentre ce ne stavamo lì all'angolo a chiacchierare arrivano questi tre pezzi di merda e si mettono a strillare roba oscena a mia moglie, e quando gli dico di chiudere il becco mi vengono contro. È vero o no? È vero. Mi hanno offesa, questi str... Ma stai zitta, brutta cagna. Come si fa a offenderla, una come te???

Freddy fece per mettergli le mani addosso ma lo sbirro gli diede un colpo di manganello in pancia e gli disse di stare calmo. E tu, soldato, vedi di tenere la lingua a posto. Voi yankee di merda siete tutti uguali. Una massa di bastardi chiavanegri buoni a nulla. Questo siete. Lo sbirro si avvicinò al soldato e gli disse che se non chiudeva subito la bocca finiva dentro, lui e il suo amico. Lo guardò negli occhi

finché il soldato non abbassò lo sguardo, poi si voltò verso la gente che stava a guardare e chiese se qualcuno aveva visto com'era andata, e quelli gridarono che avevano visto tutto e che erano stati quei cafoni sudisti ubriachi a cominciare, avevano offeso la moglie del ragazzo e avevano provato a picchiarlo e lo sbirro disse ok, ok, basta così. Si rivolse ai soldati e gli disse di tornare alla base e far medicare l'amico, poi si girò verso Freddy e gli altri e gli disse di alzare i tacchi e se rivedo uno di voi disgraziati che fa a botte con qualcuno gli sfondo il cranio personalmente e – Ehi aspettati un attimo. Lo sbirro si voltò e vide l'agente della polizia militare che gli andava incontro. Scusi, ma la storia non finisce mica qui. Questi uomini hanno dei diritti ed è mio dovere ricordarglieli. Magari vorranno sporgere denuncia contro questi teppisti. E tu chi cazzo sei?, un avvocato di Philadelphia? No signore. Sto solo facendo il mio dovere e ricordando a questi uomini i loro diritti. Va bene, glieli hai ricordati, adesso tornatevene alla base e chiudiamola qua. Lo sapete che a voi in questi bar del quartiere è vietato entrare. Signorsì, è vero, ma – ma niente. L'agente della polizia militare cominciò a balbettare qualcosa, poi guardò i tre soldati perché gli dessero manforte, ma quelli si erano già avviati verso la base, i due sani trascinando il terzo, col sangue che gli colava dalla testa e gocciolava per terra.

I corpi rientrarono nei portoni e nei bar e le teste scomparvero dietro le finestre. Gli sbirri risalirono in macchina e se ne andarono e Freddy e gli altri tornarono dal Greco e sulla via calò il silenzio, rotto solo dal suono di un rimorchiatore e di una macchina ogni tanto; e da qualche metro di distanza il sangue neanche si vedeva più.

Sbatterono qua e là per tutto il bagno mentre si lavavano, ridevano, si davano di

gomito, si sganasciavano per il numero di Freddy, si schizzavano con l'acqua, si controllavano le scarpe per vedere se si erano graffiate, stracciavano il grembiule sporco, srotolavano metri di carta igienica per farne pallottole bagnate da tirarsi addosso, si davano pacche sulle spalle, si lisciavano le camicie, andavano allo specchio della sala, si pettinavano, si rialzavano il colletto sulla nuca e se lo spianavano sulle spalle, si aggiustavano i pantaloni sui fianchi. Oh, ma hai visto che faccia ha fatto quello stronzo quando l'abbiamo tirato giù dalla rete? Come no. Si è cacato sotto, il figliodiputtana. Un branco di coglioni. Ehi Freddy, la pancia come va. Ti ha dato una bella botta quel bastardo eh. Merda. Io agli sbirri gli piscio in bocca...

Un giorno o l'altro voialtri passate dei guai. State tutto il tempo a fare a botte. Come sarebbe a dire Alex. Stavamo solo difendendo la moglie di Freddy. Infatti, avevano offeso Rosie. Scoppiarono a ridere, pestarono i piedi e batterono i pugni sul bancone e sui tavoli. Alex sorrise e disse *Scatab*. Un giorno di questi ve ne pentirete. Dovreste trovarvi un lavoro. Oh, piano con le parole Alex. Sì, infatti. Non si dicono certe parole davanti alle donne sposate. Scoppiarono a ridere e si sbraccarono lungo il bancone e sulle sedie. Tutto il tempo a cazzeggiare, state. Un giorno o l'altro passate dei guai. Dai Alex, non dire così. Ci fai star male. E sì, dai, siamo ragazzi sensibili...